

Colloquio con Berlusconi sulla strategia del Polo

# «Resto con Silvio ma a questi patti»

## Letta: troppi errori dei falchi

Il retroscena dell'incontro Letta-Berlusconi. Il grande mediatore non ripetiamo gli errori del '94, dobbiamo accettare la presidenza di una Camera Braccio di ferro in Forza Italia tra falchi e colombe. Se prevalgono queste su una linea chiara e possibile che Letta accetti di dirigere il movimento. Le colombe Prodi in 15 giorni può costruire un governo destinato al successo. L'obiettivo finale il ricongiungimento di Berlusconi e Dini

ROSANNA LANFURNANI

ROMA Gianni Letta smentisce di essere stato nominato segretario politico di Forza Italia di essere uscito o di voler uscire dal movimento. Tuttavia l'uomo che in questi anni si è assunto il compito di far ragionare Berlusconi e deluso profondamente deluso. Dal risultato elettorale naturalmente ma anche dalla discussione che si è avvia nel movimento all'indomani del 21 aprile. Per questo si rincorrono le voci su dissapori con il Cavaliere e per questo giovedì è volato ad Arcore per avere un chiarimento. E con Berlusconi racconta chi all'incontro era presente. Letta non ha usato mezzi termini ha marcato le profonde differenze che lo dividono da altri. Da quel Ferrara o Martini che non si sono accorti che il muro è caduto o anche dallo stesso Feltri uno dei responsabili principali della sconfitta elettorale per la campagna di stampa sullo stato sociale. E così ha messo in guardia il Cavaliere dal ripetere gli errori che hanno portato il Polo dalla vittoria del 27 marzo '94 alla sconfitta del 21 aprile '96. A cominciare dalla questione delle presidenze delle Camere. «Già nel '94 si sbagliò nel non affidare a Spadolini quella del Senato e ci si incaponì nel voler affare tutte le commissioni che in parte andarono perse perché al Senato il Polo non aveva la maggioranza e allora si che Letta urlò contro Prodi e Ferrara che spingevano Berlusconi su posizioni rigide. Ma gli errori sono proseguiti. Nell'estate '95 si riuscì a fare il tavolo delle regole ma poi arrivò la violenta campagna di Feltri su Affittopoli. Berlusconi non ne sapeva niente tanto è vero che fu grazie ad una telefonata di D'Antonio la prima volta che il giornale che il Cavaliere in vacanza alle Bermude si rese conto di quanto stava accadendo in Italia. Perché D'Alema a quel punto chiuse ogni porta al negoziato che solo a fatica fu ripreso in autunno. Fino all'epilogo del tentativo Maccanico fatto saltare dai falchi del Polo che riuscirono a convincere Berlusconi. E sono sempre gli stessi che in questi giorni stanno tentando in tutti i modi di portare Berlusconi su posizioni intransigenti. Per questo è impensabile che Letta possa accettare l'incarico di

dirigere il movimento se la linea che si vuole imboccare è antitetica al suo lavoro di questi anni. Potrebbe tornare sulle sue decisioni solo nel caso in cui il leader di Forza Italia scegliesse una direzione di marcia ragionevole come e probabile che accada. Insomma tocca a Berlusconi decidere i prossimi giorni saranno fondamentali perché in ballo non c'è solo la presidenza di una delle Camere o delle commissioni di controllo bensì la strategia politica di Forza Italia e del Polo. Non a caso si fa anche un gran parlare del grande centro da costruire e che andrebbe da Forza Italia a Rinnovamento italiano ma è questo un discorso prematuro. Tutti hanno interesse per ora a mantenere le cose come stanno gli stessi Ccd e Cdu non possono pensare di sfaldare il Polo pena il deterioramento della propria immagine presso l'elettorato moderato. Né l'opposizione che le colombe di Forza Italia vorrebbe fosse condotta in maniera intelligente, può essere portata avanti a ranghi separati. Insomma prima ci deve essere una verifica sulla capacità delle forze moderate del Polo di instaurare un rapporto dialettico con l'Ulivo. Solo dopo e questo è il vero obiettivo finale delle colombe di Forza Italia dei grandi tessitori potrà esserci il ricongiungimento tra Berlusconi e Dini.

Intanto però le colombe che sono la maggioranza degli eletti di Forza Italia devono convincere i falchi che il governo Prodi non è destinato a immediato fallimento. Chi ha una lunga dimistichetta con la politica fa questo pronostico. Prodi grazie a una serie di convergenze fortunate riuscirà a formare il governo in tre giorni e di questo potrà vantarsi ampiamente. Il suo primo atto sarà il rientro della lira nello SME che farà dire ai partner internazionali finalmente l'Italia è in Europa. Così e siamo al terzo punto. Fazio abbasserà i tassi di sconto. Altro che primi 100 giorni ce ne vorranno 15 a Prodi per avviare con successo la sua gestione. Quindi con la conferenza sull'occupazione potrà anche dare un forte segnale di speranza ai giovani al sud. Persino la manovra economica Prodi potrà farla accontentando

Bertinotti senza spaventare i ceti medi che saranno garantiti da tutto il resto. Insomma se è così il governo potrà avviare un lungo percorso di stabilità. E dunque che tipo di opposizione dovrà fare il Polo? Solo una seria senza velleità di rinvincita dicono le colombe ha ripetuto a Berlusconi Gianni Letta. Per questo sarà necessario riaprire il tavolo per le riforme per affrontare anche i gravissimi problemi posti con urgenza dal successo leghista Berlusconi che ancora non ha fatto alcun tentativo per i due errori fondamentali della sua campagna elettorale: il riferimento all'Uno bianca e lo spettro del comunismo agitato in tutte le salse. A questo punto deve decidere come giocare la partita. E quindi chi avere al proprio fianco Giuliano Ferrara e Antonio Martino o Gianni Letta e Giuliano Urbani (che con Martino si giocherà di consanguineità anche la presidenza del gruppo della Camera).



MILANO Rocco Buttiglione il progetto ce l'ha ben chiaro in testa. Fare come i partiti in Francia che in realtà sono una federazione. Ossia? Una federazione tra noi di Cdu e Ccd e Forza Italia? Già e Berlusconi cosa ne pensa? Con lui ne ho già parlato e mi sembra molto interessato. Il discorso lo approfondirò martedì. Ad Arcore? No a Roma. E si il centro sta ribollendo e Rocco Buttiglione non vuole perdere l'onda giusta quella che porterebbe nel fango Fini. Isolando quella che definisce l'area «diciannovista» nel senso del 1919 di Forza Italia. Nomi e cognomi? «Ogni riferimento al direttore del Foglio Giuliano Ferrara o al direttore del Giornale Vittorio Feltri è del tutto casuale».

«Che cosa c'è all'origine di questo ribollire del centro?»

Forse l'esame di coscienza per vedere quali errori sono stati commessi. Che riguarda il Polo e dentro di esso anche il centro.



Gianni Letta e Silvio Berlusconi

## Rocco Buttiglione avanza una proposta «alla francese». E guarda a Dini e Di Pietro

# «Federazione col Cavaliere»

«Fare come in Francia, una federazione tra noi di Cdu e Ccd e Forza Italia». Intervista al leader della Cdu, Rocco Buttiglione. «Ne ho già parlato con Berlusconi. Mi sembra molto interessato. Il discorso lo approfondirò martedì». L'obiettivo? «Una politica comune e un unico gruppo parlamentare». Il centro dei suoi sogni? Allargato a Dini, Lega e Di Pietro. «Bisogna riprendere il disegno di Berlusconi per arrivare a un accordo sulle riforme istituzionali».

MICHELE URBANO

«E secondo lei quali sono stati gli errori che ora bisogna espriare?»

Il primo è che si sono volute ad ogni costo le elezioni. Pensando che potessero essere la ripetizione del 27 marzo di due anni fa senza Lega. Era sbagliato. In questo Paese non esiste una maggioranza per Forza Italia e An.

Ma in che modo avete subito l'offensiva dei «diciannovisti»?

Abbiamo subito una certa idea di lotta al consociativismo che trattava ogni tentativo di stabilire un rapporto corretto con l'avversario come se fosse un inciucio.

A proposito lei è favorevole o contrario ad accettare qualche presidenza?

Il consociativismo e lo spostamento di poteri di governo al Parlamento. In un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione assegnare alle minoranze presidenze di controllo non è consociativismo.

La risposta e dunque si?

Rispondo che non so nemmeno se sia una buona idea o no. Ultima mente non mi pare neanche tanto importante. Ma non mi piace questa sensibilità esagerata sul consociativismo che scatta ovunque anche contro un rapporto corretto tra maggioranza e minoranza.

Ma lei come leader della Cdu accetterebbe o no la presidenza della Camera?

Io credo che noi dovremmo trovarci a discutere decidere insieme. Ma io non sono a priori contrario. Penso che abbiamo alcuni uomini ad esempio il professor Giuliano Urbani che potrebbero benissimo svolgere questa funzione.

Torniamo alle cause della sconfitta e al destino del centro. Solo Ferrara all'origine dei problemi?

No c'è anche An. Dentro la quale qualcuno pensava di poter sfondare e costruire una destra egemonica nel Polo. Le elezioni mostrano invece che la destra in Italia ha un limite fisiologico oltre un certo limite non va.

Potrebbe elencare quali sono, secondo lei, le forze di centro, da quelle più vicine a quelle più lontane?

Il centro siamo innanzitutto noi e Forza Italia. Sull'altro fronte c'è Dini e poi c'è la Lega. Che si è autoisolata dicendo un mare di cose sbagliate però anche noi abbiamo costruito a isolarla. Ma la Lega pone un problema vero nobile un modello di identità nazionale è crollata. La Lega lancia una proposta basata sulle identità locali. A questa sfida noi dobbiamo dare una risposta alta trovare le ragioni l'orgoglio dell'unità nazionale.

E fuori dalla politica chi c'è vicino al centro che sogna?

Di Pietro.

Che oggi ha incontrato Prodi?

Non so i risultati ma immagino che Prodi non sarà tanto contento. Non credo che Di Pietro sia interessato a farsi arruolare dall'Ulivo. Di Pietro è un uomo di centro. Anzi di centro-destra. Le cose che lo tengono lontano dal Polo sono secondo me il conflitto d'interesse e la questione giudiziaria. Ma ora noi abbiamo il tempo per risolvere entrambi i problemi.

Torniamo al centro, secondo lei, ora, cosa si dovrebbe fare?

Bisogna riprendere il disegno che Berlusconi aveva condotto fino a un passo prima dell'accordo per le riforme istituzionali.

E come si dovrebbe pilotare questo passaggio?

Bisogna riprendere in mano il filo di un movimento riformatore che attraversa anche l'Ulivo o meglio che può avere il consenso di gran parte dell'Ulivo e del Pds isolando i Poljan e «Rifondazione» che sono contrari alle riforme. Prendendo al contempo contatto e tranquillizzando quei pezzi di centro, come Di Pietro che abbiamo spostato a sinistra naturalmente per far questo nell'alleanza di centro-destra bisogna dare più forza e soggettività al centro. Per farlo una proposta basata sulle identità locali. A questa sfida noi dobbiamo dare una risposta alta trovare le ragioni l'orgoglio dell'unità nazionale.

Una federazione? E dietro l'eti chetta cosa ci sarebbe?

Una politica unica con un unico gruppo parlamentare. In modo da dare evidenza ed autonomia al centro rispetto alla destra. Prima lo proclamavano nel deserto. Oggi diventa una prospettiva politica attuale su cui si registrano consensi molto ampi.

Anche quello del Cavaliere? Mi sembra che sia molto interessato. Ci troveremo martedì. E Fini?

L'alleanza strategica con la destra democratica non è in discussione.

Ma per far dispetto all'Ulivo e vero che appoggereste un governo Di Ni?

L'idea che Prodi non ce la fa e che Dini fa il governo cacciando Berlusconi e procurandosi i voti mancanti con il nostro aiuto non esiste né in cielo né in terra.

### Cdr del Mattino

#### «Prosegue la vendita al buio»

Il Cdr del quotidiano «Il Mattino» ha diffuso una nota in merito all'asta per la vendita del giornale. «L'operazione vendita del «Mattino» si legge nella nota procede al buio. La Fondazione Banco di Napoli e per essa l'Imi non ha tenuto in alcun conto le richieste della redazione del «Mattino» che auspica la trasparenza delle procedure e l'inserimento di un protocollo di garanzia a favore dei giornalisti e dei dipendenti dell'Edime».

«La prima fase prosegue il Cdr del «Mattino» si è conclusa in ossequio ad una procedura misteriosa e farraginoso che determina un chiaro allarme sul futuro della testata. Il Cdr ribadisce ancora una volta, perché tutti lo sappiano chiaramente, che ogni e qualsiasi accordo dovrà passare per la redazione che, diversamente dalla testata, non è in vendita e che in questa vicenda non è disponibile a recitare il ruolo di semplice spettatrice».

## Il barista di An vuole i rubli

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO Al bar Roma di Riva del Garda dopo la vittoria elettorale dell'Ulivo il listino prezzi si è sdoppiato. Lire o rubli indifferentemente. Goliardata? Provocazione? Il gestore Giovanni Torboli esponente di Alleanza Nazionale somde serafico. Le sinistre sono o no al potere? Il Pds è o no il primo partito d'Italia? Meglio prepararsi al futuro. Per non sbagliare un cartello invita i clienti a presentarsi calzando il colbacco. E perbacco eccoli là in quattro cinque al banco col colbaccone alla cosacca in testa.

Torboli ha 37 anni. Presiede un circolo di An il Camillo Razzaghi. Il suo bar è centralissimo un punto di ritrovo per molti ticchettatori. I volti per giocare a carte. Qui viene gente di tutti i partiti siamo amici. I una di mattina con quei risultati elettorali era tutto uno sfottò. Si scriverà e lanceremo frecce. E mi è venuta l'idea. Il cartello per consigliare l'abbigliamento più consona di o

ra in poi. Il listino prezzi orgogliosamente appeso all'esterno. Prima era in lire e in marchi perché qui ci sono tanti turisti tedeschi. Non ho fatto altro che sostituire i marchi con i rubli.

E col cambio come la mettiamo? Calcolo che un rublo valga 250 lire. Il nostro e subito esprime il suo giudizio politico. Noi siamo fieri di questa iniziativa molto val da. È una cosa fatta in amicizia non stante il colore politico differente. Giovanni è l'unico avversario che di mostra di saper perdere. A Riva del Garda a dire il vero l'odore di sconfitta non è così forte. Prima Forza Italia seconda Lega terza An. Solo quarto il Pds seguito da Rifondazione. E spiega le prossime iniziative. Darò un secondo nome al mio locale Bar Moskova. Chiederò la licenza per vendere matroske. E questo week end faremo festa tutti assieme con un'orchestra zupana che suonerà i temi del Dottor Zivago.

brontola un avventore. Ha il colbacco naturalmente una stella con falce e martello appuntata all'altezza del cuore. Cliente scherzoso o comunista vero? Io sono di Rifondazione. Perché c'è qualcosa che non va? Per carità. Si chiama Giuseppe Veronesi il nostro e subito esprime il suo giudizio politico. Noi siamo fieri di questa iniziativa molto val da. È una cosa fatta in amicizia non stante il colore politico differente. Giovanni è l'unico avversario che di mostra di saper perdere. A Riva del Garda a dire il vero l'odore di sconfitta non è così forte. Prima Forza Italia seconda Lega terza An. Solo quarto il Pds seguito da Rifondazione. E spiega le prossime iniziative. Darò un secondo nome al mio locale Bar Moskova. Chiederò la licenza per vendere matroske. E questo week end faremo festa tutti assieme con un'orchestra zupana che suonerà i temi del Dottor Zivago.

## A Rossella (ieri ha lasciato) la palma del più imparziale

# Par condicio, Tg1 vince

ROMA Sul bilancino della par condicio ha vinto in equilibrio il Tg 1 di Carlo Rossella che ha bruciato di un soffio il Tg 5 di Enrico Mentana. Sul Tg 1 infatti si è registrato il distacco più basso fra i due principali poli concorrenti solo il 27 per cento del tempo a favore del centro sinistra. Secondo posto in classifica per il Tg 5 dove il Polo ha conquistato il 29 per cento in più dell'Ulivo. Terzo posto ma più di staccato per il Tg 2 di Clemente Mimun il cui ha vinto il centro di destra con il 62 per cento in più degli avversari. Quarto posto e quinto per il Tg 3 nazionale e Tmc entrambi sbilanciati a sinistra rispettivamente dell'11 e del 18 per cento. Fanalini di coda della classifica il Tg 4 di Emilio Fede (in cui lo scarto fra i due schieramenti è stato del 47 per cento) e Studio Aperto di Paolo Li guon (dove il delta fra destra e sinistra è stato del 59). Quanto ai leader durati 11 campagna elettorale le Silvio Berlusconi è apparso in tv per 1258 minuti poco più di 21



minuti al giorno contro i 517 minuti di Romano Prodi. pari a poco più di 8 minuti al giorno. Berlusconi è stato il politico più visto su tutte le reti Rai e Fininvest. Su Tmc è sceso al secondo posto al primo c'è Vittorio Cecchi Gori con 15 minuti in più. Complessivamente il secondo posto assoluto è stato di Fini (559 minuti) seguito da Prodi (414 minuti). Bossi (312).

E fissata per lunedì pomeriggio l'assemblea dei giornalisti del Tg1 per la presentazione del nuovo direttore Nuccio Iava designato dal Cda mercoledì. In il comitato di redazione a norma dell'articolo 34 del contratto nazionale di lavoro ha espresso il proprio parere favorevole alla nomina ad interim e lo ha comunicato via fax al direttore generale facente funzione Aldo Matera. Nella comunicazione il cdr prende atto della nomina e con 24 ore di anticipo da via libera alla procedura legale necessaria per il deposito della firma. Ieri intanto Carlo Rossella ha lasciato la direzione anche se ufficialmente firmerà il telegiornale ancora per il tempo necessario all'insediamento del nuovo direttore che potrebbe avvenire già lunedì 29 aprile o al massimo il giorno successivo. A svolgere le funzioni di direzione sarà in questi giorni il vicedirettore vicario Ottavio Di Lorenzo che tra l'altro era vicedirettore già nel periodo in cui l'ava aveva diretto il Tg1.